



trebicchieri

IL SETTIMANALE ECONOMICO DEL GAMBERO ROSSO

IMPIANTI VITICOLI SE IL BOOM DIVENTA UN BOOMERANG

ASSOENOLOGI

Il ruolo della ricerca e la responsabilità dell'enologo. Ecco di cosa si è parlato al Congresso

pag. 2

ASSODISTIL

Tregua-accise per i distillatori e da agosto nuove norme di tutela. Il bilancio

pag. 3

ENOTURISMO

"Francia batte Italia", il presidente Mtv attacca. Intanto le Regioni si organizzano

pag. 6

AUTORIZZAZIONI

Troppe le richieste e molte le aziende che resteranno senza. Correggere il bando?

pag. 14

CONSUMI

Timidi segnali di ripresa, ma è davvero finito l'allarme rosso in Italia? Un'analisi

pag. 18



Cronache dal 71esimo Congresso di Assoenologi: dal ruolo della ricerca alle sfide per il futuro. Con l'intervento del ministro Martina e il ricordo di Tachis

Ha compiuto 125 anni Assoenologi, l'Associazione Enologi Enotecnici Italiani, che dal 2 al 5 giugno a Verona ha celebrato il suo 71esimo Congresso. Il primo dallo storico passaggio di consegne dall'ex direttore Giuseppe Martelli alla neoletta Gabriella Diverio. Non è voluto mancare all'appuntamento neppure il ministro Maurizio Martina che ha chiesto agli enologi di essere consapevoli del loro ruolo: "L'Italia" ha detto "è leader dell'agroalimentare a livello mondiale ed il vino è il suo campione: vi chiedo di assumere sempre più consapevolmente questo ruolo di leadership".

Il programma della quattro giorni è stato ricco di degustazioni, aggiornamenti tecnici e spunti di riflessione da parte di esperti confluì nella città scaligera da tutto il mondo: Francia, California, Germania. Ampio spazio è stato dedicato alla ricerca scientifica - non a caso il fil rouge scelto per il Congresso è stato "Vino: le nuove frontiere" - a partire dalla genetica. Tema affrontato dal professore Attilio Scienza, docente di viticoltura all'Università degli Studi di Milano: "Alla ricerca" ha detto "viene richiesta una risposta risolutiva alle emergenze ambientali e parassitarie con gli strumenti delle biotecnologie, nuova frontiera del sapere scientifico. In questi ultimi anni il mondo accademico e quello imprenditoriale italiano hanno sviluppato con tecniche di miglioramento genetico tradizionale, nuovi portinnesti - la serie M dell'Università di Milano - e nuovi vitigni tolleranti le malattie crittogamiche - IGA e Università di Udine - coinvolgendo nella ricerca e nella diffusione dei risultati istituzioni e importanti produttori viticoli riuniti nella società Winegraft. Purtroppo, però, molte per-

sono hanno un rifiuto della scienza, del nuovo. Eppure è solo attraverso la ricerca che possiamo ridurre la necessità di ricorrere ad altri tipi di trattamenti". Sulle nuove frontiere della ricerca ha insistito anche Monika Christmann, responsabile dell'Istituto per l'Enologia della Hochschule di Geisenheim, nonché presidente dell'Oiv: "Dobbiamo affrontare i cambiamenti" ha esordito Christmann "e sebbene le nuove tecnologie siano guardate con sospetto, occorre spiegare che di fronte alle tematiche attuali esse sono necessarie". Cosa ci riserva, quindi, il futuro? "Sicuramente il cambiamento climatico" ha spiegato "e gli aspetti economici connessi; l'aumento della produzione mondiale, soprattutto con la crescita di vini biologici, biodinamici e orange; il calo dei consumi; la concorrenza globale con la Cina che si avvia ad essere il primo produttore mondiale di uva, ma anche con altri player come Cina, India, Brasile e Thailandia. E poi ancora costi di produzione più bassi, leggi e regolamenti di vinificazione non uniformi, accordi bilaterali e concorrenza sleale".

Ritornando al presente, il presidente di Assoenologi, Riccardo Cotarella, ha voluto sottolineare l'importanza che l'enologo è riuscito a ritagliarsi nel tempo, non solo nella produzione, ma anche nella comunicazione del vino, nel marketing e nella gestione aziendale. E ha voluto ricordare una delle figure di riferimento del mondo enologico, scomparsa lo scorso febbraio: "Dobbiamo ringraziare in particolare Giacomo Tachis" ha detto "che, in tempi non sospetti, ha creato vini che ancora oggi sono icone della nostra produzione, dimostrando che non c'è grande un vino se non c'è un grande enologo". - L. S.



Agricoltura in ripresa nel 2015. Bene soprattutto oleicolo e vitivinicolo

Segno più per l'agricoltura nel 2015. Il valore aggiunto a prezzi base del settore è pari a 33,1 miliardi di euro, pari al 2,3% del valore aggiunto nazionale, con un +5,6% a prezzi correnti e un +3,8% in volume sul 2014. In crescita anche l'occupazione (+2,2%), le retribuzioni (+5,7% per i redditi da lavoro dipendente) e gli investimenti (+0,6%) dopo il pesante -6,1% del 2014. Considerando anche l'industria alimentare e delle bevande, l'agroalimentare italiano è cresciuto del 4,2% in valori correnti e del 2,3% in volume. I due settori valgono assieme il 4% del valore aggiunto nazionale, oltre 58 miliardi di euro. Tranne il Nord ovest (-1,1%), crescono tutte le aree geografiche italiane soprattutto Sud e Centro. Quanto ai comparti, la performance migliore è della voce coltivazioni legnose (+12,3% in volume) che comprende le produzioni olivicole (+51,9%), vitivinicole (+9,2%) e frutticole (+6,2%); cresce meno la zootecnia (+0,8%), male le produzioni foraggere (-4,3%) e le coltivazioni erbacee (-2,8%).



I 70 anni di AssoDistil. Accise e frodi hanno pesato, ma il settore guarda avanti. Grappa Ig a +12% di export nel 2015. E da agosto via alle nuove norme di tutela

La cavalcata delle accise si è quanto meno fermata. E per AssoDistil, che a Roma ha festeggiato i 70 anni di storia, è già un fatto decisamente positivo, visto che tra 2013 e 2015 sono cresciute del 30%. È vero che in dieci anni il 35% delle distillerie italiane ha chiuso, che la crescita dell'industria della distillazione nel mondo e in Ue negli ultimi anni non ha interessato l'Italia, con volumi di alcoli e acquaviti a -40%; è vero che la produzione di bioetanolo ha fatto esplodere il settore, mentre in Italia, come ha notato il presidente Antonio Emaldi, la carenza di una strategia nazionale sui biocarburanti unita alla storica insufficienza di materie prime agricole hanno fatto perdere opportunità ad agricoltura e industria. Ma è per questi motivi che "ora più che mai è irrinunciabile il ruolo di AssoDistil in difesa della categoria, per un settore che rappresenta un anello essenziale della filiera vitivinicola,

senza dimenticare che l'industria ha bisogno del sostegno della politica per il suo sviluppo. Altrimenti non c'è futuro".

I distillatori vogliono guardare avanti e valorizzare l'economia circolare revalorizzata dalle distillerie italiane: "Fondamentale per il sistema dei conferimenti dei sottoprodotti come vinacce e fecce, capace di generare valore aggiunto alla filiera del vino". Ombre e luci nel comparto. Il 2015 non è stato un anno facile. L'acquavite da vino ha registrato il minimo storico (20 mila ettanidri) e il brandy sta soffrendo una distorsione del mercato a causa di pratiche, in Ue e fuori Ue, che consentono di vendere prodotti senza controlli sul reale invecchiamento e sull'origine delle materie prime. La Cina, in particolare, sta facendo concorrenza all'Italia (leader nella produzione di acido tartarico naturale dall'uva) con un prodotto di sintesi derivato del petrolio. Ecco che si spiega come negli ultimi 4 anni, stima l'asso-

ciazione (50 industrie e il 95% della produzione nazionale), non siano stati distillati circa 10 milioni di ettolitri di vino. Ecco perché, per Emaldi, va valorizzata l'origine agricola del prodotto indicandola in etichetta. Tutto dipende dall'Ue.

Ma le speranze, le luci, arrivano dalla Grappa Ig. Dal primo agosto, le nuove norme del decreto 747 "salva-Grappa" consentiranno il confezionamento all'estero solo del prodotto finito, vietando tagli, edulcorazione, diluizione, etc. Dopo alcuni anni di calo, la produzione è stabile a 80mila ettanidri, con l'export a +12%, in particolare in Ue. La Grappa in bottiglie (9mila ettanidri) va soprattutto in Germania, Svizzera, Austria e Usa. Nell'ultimo triennio, l'attività di esportazione è cresciuta del 63% tra i distillatori. E se per ora solo il 26% dei nostri distillati varca l'Italia, significa che gli spazi di crescita sono molto ampi. - G. A.



WWW.NEVADAEUROPE.COM



WWW.YOUWINE.IT



WWW.VINUMDESIGN.IT

Personalizza la tua cantina!

Scegli colore, rivestimento, maniglie e molto altro ancora.



Gamma Color
Tabella Ral
- Opaco lucido
- Metallizzato



Gamma Wood
Essenza legno
- Legno Pregiato



Gamma Inox
Acciaio Aisi
Inox Satinato
Inox Specchio
Corten

IL PUNTO DI RIFERIMENTO PER GLI AMANTI DEL VINO

800 177 552

Creare un Bio-Distretto del Prosecco. La proposta del prefetto di Treviso



Il distretto Prosecco come il Chianti storico, il Cilento (il primo in Italia, datato 2009, e promosso da Aiab) oppure San Gimignano. La proposta è stata avanzata dal prefetto di Treviso, Laura Lega, che vorrebbe lanciare l'idea di **dare vita a un bio-distretto sul modello di diverse altre aree italiane**, in grado di raggiungere una sostenibilità ambientale e sociale. *“Per farlo sarà necessario l'aiuto dei sindaci e dei produttori”* ha detto Lega, che ha incontrato in un apposito vertice i produttori, le associazioni ambientaliste e le autorità sanitarie e di controllo per discutere di parametri di sostenibilità delle coltivazioni. *“Non esiste alcun motivo di preoccupazione”* ha voluto sottolineare il prefetto *“connesso alle ricadute ambientali delle attività vitivinicole”*.



Schenk Italian Wineries: 8 milioni di euro per Lunadoro. Pronto il nuovo piano

a cura di Gianluca Atzeni

Un altro piede in Toscana per Schenk Italian Wineries, stavolta nella Docg Nobile di Montepulciano. Dopo la partecipazione in Castello di Querceto, nel Chianti Classico, la costola italiana del gruppo svizzero, con un consolidato da oltre 600 milioni di euro annui, ha deciso di fare un passo ulteriore, acquistando la totalità di Lunadoro, brand creato nel 2002 dalla passione per il vino di Dario Cappelli e Gigliola Cardinali, che hanno ceduto il 100% dell'azienda vinicola, mantenendo la loro attività agrituristica in Val d'Orcia, assieme alle vaste tenute a seminativo. L'acquisto da parte di Schenk riguarda 40 ettari di cui 12 a vigneto, la cantina nella frazione di Valiano e alcuni fabbricati attigui.



Con un investimento di quasi 8 milioni di euro, come spiega a Tre Bicchieri l'ad di Schenk Italian Wineries, **Daniele Simoni** (foto), si punta a *“dare continuità al sistema di produzione e alla qualità. Siamo rimasti impressionati dai loro vini e dal modo in cui era gestito il vigneto. Ora ci concentreremo sui tre vini di punta: Rosso, Nobile e Riserva, già apprezzati dalle guide”*. Non ci sarà più lo spumante (per quello basta il prosecco di Bacio della Luna), e l'azienda, che sarà affidata all'ad Adriano Annovi, punterà a esprimere l'intero potenziale produttivo, pari a 80 mila bottiglie rispetto alle 20 mila attuali. *“Sfrutteremo poi la nostra rete commerciale estera, senza trascurare il mercato nazionale”*, spiega Simoni, che ha confermato Maurizio Saettini nel ruolo di enologo, così come altri due dipendenti, già in Lunadoro. *“Daremo continuità e non faremo stravolgimenti nemmeno sulle etichette. Investiremo subito un milione di euro per nuove botti e attrezzature di cantina”*. Sperando, inoltre, di spuntare prezzi un po' più alti. Prosegue così, nel segno della qualità e dei territori, il piano di Schenk Italia, che di bottiglie ne fa 55 milioni, in gran parte per il canale gdo, con un fatturato 2015 di 104 milioni di euro. *“Per due o tre anni ci fermeremo”* garantisce Simoni *“la strategia è quella di non fare il passo più lungo della gamba”*.



Piemonte, oltre 9 milioni per la ristrutturazione dei vigneti

Oltre 9 milioni di euro per la ristrutturazione e riconversione dei vigneti in Piemonte. La decisione della giunta regionale di destinare nuovi fondi per la graduatoria 2015/2016 è stata presa, su proposta dell'assessore all'Agricoltura, Giorgio Ferrero, visto l'alto numero di richieste, in modo da finanziare le domande inevase della scorsa campagna. *“Un gesto di grande attenzione nei confronti della viticoltura piemontese e del suo ruolo nell'economia della nostra regione”* ha detto Ferrero *“anche nell'ottica della semplificazione e dello snellimento delle procedure”*.

Montepulciano, deciso il cda del Consorzio. Per il presidente bisogna attendere lunedì



È attesa per lunedì 13 giugno l'elezione del nuovo presidente del Consorzio del vino Nobile di Montepulciano. **L'uscente Andrea Natalini** (foto), **che sarà comunque nel consiglio di amministrazione, ha più volte dichiarato di voler lasciare spazio ad altri**. La nomina della nuova

carica sta andando un po' al rallentatore. Sono 12 i componenti del cda eletto dall'assemblea: Adriano Ciofini, Luca De Ferrari, Dorian Della Giovampola, Piero Di Betto, Franco Fierli, Luigi Frangiosa, Adriano Giuliarini, Andrea Lonardi, Niccolò Mariani, Fabrizio Sallusti, Maria Luisa Vessichelli e Andrea Natalini.

Alta Langa, prossimo triennio con Giulio Bava. Obiettivo: raggiungere il milione di bottiglie

Il Consorzio Alta Langa Docg si prepara a un nuovo triennio nel segno di Giulio Bava (Cocchi, nella foto a destra). L'enologo astigiano, classe 1962, tra i fondatori dell'ente che riunisce oggi 70 vignaioli e 19 cantine, è stato rieletto assieme al vice presidente Carlo Bussi, viticoltore



a San Marzano Oliveto. I piani del Consorzio, costituito ufficialmente nel 2002, sono ambiziosi: *“Completare il raddoppio della superficie vitata nel prossimo biennio e passare dagli attuali 110 ettari a 200 ettari”*. Per quest'area spumantistica piemontese, che basa le sue fortune sul metodo classico da Chardonnay e Pinot nero coltivati sopra i 250 metri (che si serve in un calice ideato da Giugiaro), l'obiettivo in termini quantitativi è raggiungere una produzione totale di oltre un milione di bottiglie, rispetto alle attuali 650 mila. Rinnovato anche il cda: per le aziende spumantiere, Paola Visconti (Gancia), Alberto Lazzarino (Banfi), Bernardino Sani (Enrico Serafino), Piero Bagnasco (Fontanafredda) e Mariacristina Castelletta (Tosti). Per la parte agricola: Luciano Chiarle, Luciano Ferrero, Gianpaolo Menotti, Giacinto Balbo, Loredana Penna. Nel precedente triennio, Giulio Bava ha lavorato in particolare a cementare il gruppo. E le novità più recenti sono state gli ingressi nel Consorzio delle cantine Brandini (La Morra), Rizzi (Treiso), Contratto e Coppo (Canelli). *“Stiamo anche collaborando in modo proficuo con Banca Intermobiliare e con Vetreria Etrusca”*, aggiunge Bava, che sul fronte promozionale vuole ampliare ulteriormente gli orizzonti della Docg: *“Al prossimo Salone del gusto di Torino, Alta Langa sarà presente come bollicina ufficiale dell'evento”*.

Biscontin confermato alla presidenza del Consorzio Doc Friuli Grave

Il cda del Consorzio Doc Friuli Grave ha confermato alla carica di presidente Pietro Biscontin (foto), direttore della Cantina La Delizia di Casarsa. Accanto a lui, per il prossimo triennio, sono stati eletti i vicepresidenti Giuseppe Crovato (Cantina di Bertiole) e Michelangelo Tombacco (I Magredi). Il Consorzio Friuli Grave, nato nel 1970, rappresenta la denominazione più grande del Friuli Venezia Giulia con una produzione annuale di circa 300.000 ettolitri di vino su 3.800 ettari vitati.



Frascati, il Consorzio sceglie Paolo Stramacci



Doveva essere un traghettatore, dopo l'uscita di Mauro De Angelis (ex Principe Pallavicini), ed è diventato presidente. Il cda lo ha scelto all'unanimità. Paolo Stramacci guiderà per il prossimo triennio il Consorzio del Frascati (11 mln di bottiglie, 50% di export). Con lui i vice Danilo Notarnicola e Leone Massimo Zandotti. Stramacci, viticoltore, era stato vice nello scorso mandato. *“Lavoreremo sulla qualità, vogliamo insistere sulla caratterizzazione del prodotto spingendo sulla Malvasia Puntinata”* dice a Tre Bicchieri *“e vogliamo valorizzare le cantine a filiera completa che fanno accoglienza. Inoltre, quest'anno festeggeremo i 60 anni della Doc e faremo promozione con eventi dedicati”*. — G. A.



Enoturismo1. Francia batte Italia. Lo sfogo del presidente Mtv: "Da noi solo parole"

"L'enoturismo è tricolore, ora lo può dire con certezza; ma è un tricolore francese, non certo il nostro". Parole forti quelle di Carlo Pietrasanta, presidente del Movimento Turismo del Vino che denuncia la poca attenzione riservata al turismo in cantina dalla politica italiana, proprio mentre in Francia si annunciano importanti novità. *"Nell'ultimo anno"* continua Pietrasanta *"Parigi ha messo in piedi un portale che raccoglie tutta l'offerta enoturistica del Paese e che funziona benissimo, nonostante non sia costato milioni di euro come i nostri, inutili, siti vetrina"*. Il riferimento è al portale Italia dove la voce vino, ed enoturismo in particolare, è relegato ad una sotto-categoria poco aggiornata. Si ricordi che lo stesso Movimento Turismo Vino qualche mese fa si era detto disponibile - senza aver ancora ricevuto risposta - a curare i contenuti per aggiornare gli eventi e l'offerta enoturistica. *"E non è un caso"* aggiunge il presidente MTV *"che il portale francese - che punta ad attirare 4mln di nuovi enoturisti stranieri entro il 2020, anche attraverso prenotazioni dirette dal sito - sia stato presentato dal ministro degli Esteri; come non è un caso che giusto un anno fa lo stesso ministro, Laurent Fabius, annunciasse un piano speciale con un fondo nazionale in favore del comparto. Mentre in Italia, da Expo in poi, in tutti i grandi comizi sul vino nessun politico dimenticava di citare l'enoturismo, in Francia si stanziavano decine di milioni di euro per investire veramente"*.

Ma non è finita. Pietrasanta parla anche dell'ultimo consiglio tirato fuori dal cilindro francese: *"Gli 81 milioni di euro impiegati per costruire la 'Cité du vin de Bordeaux' sono la ciliegina su una torta che nella regione fattura sotto la voce turismo ben 4 miliardi di euro l'anno e che negli ultimi 15 anni ha triplicato i propri visitatori da 2 a 6 milioni, con 50 mila posti di lavoro diretti. Una ciliegina che porterà altri 450 mila visitatori l'anno. Tutto ciò mentre da noi siamo ancorati all'annosa questione della vecchia legge sulle Strade del Vino del 1999, che non ha mai contemplato la possibilità di fatturare visite, attività e mescolta di vini in cantina, nonostante siano ormai diventate pratiche comuni e voci importanti di bilancio"*. Come dimostra il successo dell'ultima edizione di Cantine Aperte nell'ultimo week-end di maggio: un milione di persone in tutta Italia. *"Ci sentiamo come una provinciale tra i giganti del calcio internazionale"* conclude Pietrasanta *"in attesa di un Testò Unico sul vino che doveva essere presentato al Vinitaly 2015, poi al Vinitaly 2016 dove è passata solo una bozza e in cui - deo gratias - è inclusa una mini postilla che dovrebbe aprire almeno alle degustazioni in cantina. Ma tant'è la grandeur francese partorisce le montagne, noi purtroppo nemmeno un topolino"*. - **L. S.**



Zona per Zona. Vino per Vino.

www.kellerei-kurtatsch.it

DIRITTO VITIVINICOLO. COMUNICARE IL PRODOTTO: IL CASO EATALY

Che gli operatori del settore vitivinicolo debbano prestare massima attenzione alle indicazioni poste nelle etichette o sulla bottiglia è fatto noto. Lo conferma il provvedimento dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato nei confronti di Eataly, Fontanafredda e Vino Libero, ritenuti responsabili di aver posto in essere una pratica commerciale scorretta ai sensi degli articoli 20, 21 e 22 del Codice del Consumo. L'espressione "Vino Libero" utilizzata da Eataly, infatti, sarebbe, ingannevole perché lascerebbe intendere al consumatore che il vino sia totalmente libero da concimi chimici, da erbicidi e da solfiti. L'Autorità Garante, a seguito di segnalazione del Codacons, ha ritenuto scorretta la condotta commerciale di Eataly e degli altri due soggetti, invitandoli a informare i consumatori sull'effettivo contenuto del progetto "Vino Libero" mediante indicazione sulle bottiglie. La Società ha spiegato che la cartellonistica già presente nei punti vendita Eataly specificava che i vini recanti il logo contestato sono ottenuti da un disciplinare preciso. A seguito della contestazione, tuttavia, la Società si era impegnata a partire dal marzo 2015 ad integrare la dicitura "vino libero" con l'indicazione "libero da concimi di sintesi, libero da erbicidi e libero da almeno il 40% dei solfiti rispetto al limite di legge". Nel mese di aprile 2015 la Guardia di Finanza ha verificato che l'indicazione era stata riportata solo sulla cartellonistica, ma non sulle bottiglie. L'associazione dei consumatori del Codacons ha così presentato ricorso al Tar del Lazio che l'ha parzialmente accolto, specificando che sarebbe stato necessario chiarire il significato del logo Vino Libero "non solo presso lo store, ma anche su ogni singola bottiglia". A seguito della sentenza del Tar la Guardia di Finanza ha effettuato nuove indagini dalle quali è emerso che nonostante la cartellonistica fosse in regola, soltanto alcune delle bottiglie esposte erano state integrate dall'indicazione. L'Autorità Garante, uniformandosi alla sentenza del Tar, ha irrogato una sanzione amministrativa pecuniaria a tutti e tre i soggetti. Le difese hanno chiarito che il procedimento di etichettatura delle singole bottiglie è stato lungo e complicato dalla necessità di interrelazione dei tre soggetti. La sanzione, dunque, è stata comminata non per mancata, ma per incompleta ottemperanza alla moral suasion dell'Autorità Garante.



avv. Giulia Gavagnin, esperta in diritto ambientale e agroalimentare
avv.giuliagavagnin@gmail.com

Enoturismo2. Il Veneto gli destina 1,6 milioni di euro dei Fondi Europei

La Regione Veneto destinerà 1,6 milioni di euro alle nuove imprese che operano nell'enoturismo e nel cicloturismo, a dimostrazione come ormai sia diventato un settore importante. **Il contributo rientra nelle risorse del POR FESR 2014-2020.** Potranno beneficiare al finanziamento le nuove micro, piccole e medie imprese (PMI), localizzate nei Comuni che hanno formalmente aderito all'Organizzazione di Gestione della Destinazione (OGD) "Dolomiti" e quelle nei Comuni attraversati dai principali itinerari cicloturistici. Nei prossimi giorni il bando sarà pubblicato sul BUR.

Enoturismo3. In Alto Adige nasce Vinum Hotel, il circuito di alberghi dedicati al vino



Non solo Cantine Aperte, Strade del vino e musei enologici. L'enoturismo adesso passa anche dagli hotel. In Alto Adige, una delle maggiori mete enoturistiche in Italia (Wine Enthusiast l'ha inserita tra le 10 "wine destination" al mondo del 2016) nasce Vinum Hotel, un circuito di 29 alberghi che propongono pacchetti sul vino: degustazioni, visite in cantina, workshop a tema. Gli alloggi sono distribuiti nelle sette zone di coltivazione della regione: un totale di 5400 ettari da cui nascono i più famosi vini del territorio, Cabernet Sauvignon, Chardonnay, Gewürztraminer, Pinot bianco, Riesling, Müller Thurgau, Lagrein e Terlaner.

Vini rosati, ripartire dalla comunicazione. Il bilancio da Rosèxpo, aspettando Italia in Rosa

Prendere spunto dalla comunicazione in rosa della Provenza per essere più competitivi sul mercato. È questo uno dei messaggi arrivati forti e chiari nel corso di Roséxpo, la kermesse pugliese appena conclusa dei vini rosati organizzata da deGusto Salento, l'associazione dei produttori di Negroamaro. "I cugini francesi" ha detto l'enologo Mattia Vezzola "sostengono ben cinque istituti di ricerca; negli ultimi anni sono passati da una produzione di 60 milioni di bottiglie fino a immetterle sul mercato 200 milioni. Hanno investito 600 milioni di euro nella ricerca e credono nella formazione in vigna, in cantina e nella comunicazione". E l'Italia, e più nello specifico la Puglia? Secondo i dati OIV-CIVP relativi al 2015, l'Italia oggi produce 1,5 milioni di ettolitri su una produzione mondiale di 24 milioni di ettolitri e registra un consumo di vini rosati pari al 6% che sfiora punte del 22% negli Stati Uniti e in Francia. Premesso che manca ancora quell'osservatorio, di cui si parla da anni, sui rosati, che consentirebbe di monitorare



in maniera nazionale e costante l'andamento di questa tipologia di vino, altro punto su cui soffermarsi è la comunicazione. "Oggi" è stato il commento conclusivo di Ilaria Donateo, presidente di deGusto Salento "dobbiamo mettere a frutto le considerazioni giunte dalle discussioni e magari, con l'aiuto dei produttori e delle istituzioni, provare a incidere profondamente sul rilancio dei rosati salentini nel

panorama nazionale e internazionale". Intanto la macchina organizzativa dell'associazione dei produttori del Negroamaro si è già messa al lavoro per la prossima edizione di Roséxpo: appuntamento nel 2017 a Lecce dal 9 all'11 giugno. Mentre nel fine settimana si svolgerà a Moniga del Garda Italia in Rosa (10-11-12 giugno), l'altra rassegna nazionale dedicata ai rosati. - L. S.

Vinitaly e Semaine des Primeurs si accordano sulle date: ecco i calendari delle due manifestazioni fino al 2020

È pronto, da qui ai prossimi quattro anni, il calendario di Vinitaly e quello dell'Union des Grands Crus de Bordeaux, nell'ottica di un accordo strategico - rinnovato - tra il Salone del Vino di Verona e la Semaine des Primeurs di Bordeaux, per evitare sovrapposizioni tra le due manifestazioni e salti morali da parte di buyer e media, creando, al contrario, un'armonica continuità. Per cui, nel 2017 la settimana francese delle anteprime di terra dal 3 al 6 aprile, Vinitaly dal 9 al 12 aprile (sotto il calendario completo fino al 2020). Un accordo nel nome del vino, quindi, come ci tengono a sottolineare congiuntamente il direttore di Veronafiere-Vinitaly, Giovanni Mantovani, e il presidente Ugcob Olivier Bernard:

SEMAINE DES PRIMEURS A BORDEAUX

3 - 6 APRILE 2017

9 - 12 APRILE 2018

1 - 4 APRILE 2019

30 MARZO - 2 APRILE 2020

VINITALY A VERONA

9 - 12 APRILE 2017

15 - 18 APRILE 2018

7 - 10 APRILE 2019

5 - 8 APRILE 2020

"Questo accordo, nato quattro anni fa, è stato ed è storicamente importante perché ha visto la Francia e l'Italia del vino superare ogni nazionalismo enologico per incontrare le esigenze dei protagonisti mondiali del vino, partendo dal profondo riconoscimento reciproco dell'importanza delle due manifestazioni. Un'esperienza molto positiva anche sul piano dei risultati che per entrambe le manifestazioni si è tradotta in un crescente livello internazionale delle presenze, anche per tutte le iniziative messe in atto, che verrà riproposta per i prossimi quattro anni e può preludere anche ad altre iniziative congiunte".



Roma, ieri oggi e domani. Il 20 giugno la presentazione della guida Roma 2017 con degustazione e cena

È tutto pronto per la presentazione della guida Roma 2017 del Gambero Rosso in collaborazione con Poste Italiane e con il Consorzio di Tutela Vini Piceni. L'appuntamento è per il 20 giugno, a partire dalle 18, allo Sheraton Roma Hotel dell'Eur, dove saranno svelati i nomi dei premiati della XVII edizione della guida che celebra le migliori realtà enogastronomiche della Capitale. A seguire A l'aperitivo con i protagonisti della guida e i vini delle cantine picene riunite dal Consorzio, e poi la grande cena evento aperta al pubblico, Roma ieri,



oggi e domani, un'occasione per festeggiare anche i 30 anni del Gambero Rosso. Trent'anni nel segno della continuità senza, tuttavia, perdere di vista l'evoluzione della scena enogastronomica nazionale e internazionale. E se questo, da un lato, significa spendersi faticamente per promuovere il made in Italy nel mondo e utilizzare il know how costruito sul campo nell'ambito della formazione professionale e dell'educazione alimentare, dall'altro,

l'attività editoriale di Gambero Rosso prosegue spedita per fotografare l'Italia a tavola migliore, tra realtà storiche e ultimi arrivati, cucine longeve e nuovi trend. Ristoranti, pasticcerie, bar, street food, enoteche, laboratori di cucina, bistrot, gelaterie, pizzerie, botteghe, forni e più chi ne ha più ne metta riunite in un vademecum per irriducibili della buona tavola. Ma torniamo al programma della serata. Dalle 21, l'elegante sala eventi dell'hotel romano ospiterà dieci postazioni dedicate ad altrettanti premiati che proporranno agli ospiti il piatto che più li rappresenta. Ai piatti si accompagneranno i vini delle terre picene disponibili nelle venti postazioni allestite per le cantine. Aspettando di conoscere le novità della guida, le migliori enoteche e le migliori botteghe del gusto, è possibile avere i dettagli dell'evento e prenotarsi alla cena [sul sito del Gambero Rosso](#)



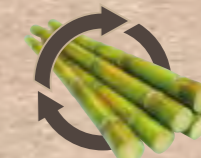
NOMACORC®
Select bio™

SELECT BIO È REALIZZATO CON MATERIALI
BIOPLASTICIDERIVANTI DALLA CANNA DA ZUCCHERO



La prima chiusura
al mondo senza
impronta di carbonio

Polimeri
rinnovabili
di origine
vegetale



100 %
riciclabili



Gestione
ottimale
dell'ossigeno



Nomacore SA Italia | via L.Dalla Via, 3B
centro direz. Summano, torre A, piano 5° | 36015 Schio (VI) | Italia
tel: +3904451656521 | fax: +3904451656136

www.nomacorc.com

Membre de
VINVENTIONS

A Roma parte la manifestazione Vinòforum: gli appuntamenti e le novità di questa XIII edizione

Uno spazio di 10 mila metri quadri, 500 cantine, 2.500 etichette in degustazione, 30 grandi chef stellati italiani ed internazionali, 10 maestri pizzaioli, 20 Temporary Restaurant e una "Factory" con decine di appuntamenti. Sono questi i numeri di Vinòforum, la kermesse enogastronomica che da tredici edizioni anima la Capitale nel mese di giugno per dieci giorni, dal 10 al 19 giugno (dalle 19 in poi). Quest'anno, accanto l'alta cucina, sarà riservato ancora più spazio al mondo del vino, con la Vinòforum Factory: uno spazio speciale, nel cuore della kermesse, studiato per approfondire le tematiche del mondo del vino, dallo "Speed Tasting", al face to face con un sommelier professionista, dall'approfondimento dei vini eroici e delle isole, alle degustazioni di vino biologico e champagne. E non basta. Proprio per gli champagne è stato studiato il format Chef's Table: le più prestigiose Maison di Champagne – Krug, Dom Pérignon, Moët & Chandon, Veuve Clicquot, Ruinart - affideranno le loro rinomate cuvée nelle mani di un parterre di stellati in una cena per soli 20 posti. Per info e prenotazioni www.vinoforum.it

supervisione editoriale

Massimiliano Tonelli
 coordinamento contenuti
 Loredana Sottile
sottile@gamberorosso.it
 hanno collaborato

Gianluca Atzeni, Stefano Castriota,
 Giulia Garagnin

foto
 Consorzio del Soave (cover), Pixabay, Foodshot
 progetto grafico

Chiara Buosi, Maria Victoria Santiago
 contatti
settimanale@gamberorosso.it | 06.55112201

pubblicità

direttore commerciale
 Francesco Dammicco | 06.55112356
dammicco@gamberorosso.it
 resp. pubblicità
 Paola Persi | 06.55112393
persi@gamberorosso.it

ENO MEMORANDUM

10 giugno
Italia in Rosa
 Moniga del Garda (Bs)
 fino al 12 giugno
italiainrosa.it

10 giugno
Gola Gola Festival
 Parma
 fino al 12 giugno
golagolafestival.it

10 giugno
Vinòforum
 cene e degustazioni
 Lgt Maresciallo Diaz
 Roma
 fino al 19 giugno
vinoforum.it

11 giugno
Garganica
 Gambellara (Vicenza)
 fino al 12 giugno

13 giugno
Emmentaler Dop
 incontra la cucina italiana
 Ratanà
 Milano
 tel. 02 8712 8855
 fino al 19 giugno

20 giugno
Roma ieri, oggi e domani
 presentazione
 della guida Roma 2017
 del Gambero rosso
 aperitivo e cena
 hotel Sheraton
 Roma
 dalle ore 18

20 giugno
Bulles Expo
 salone mondiale
 dei vini effervescenti
 Parigi
 fino al 21 giugno

20 giugno
Emmentaler Dop
 incontra la cucina italiana
 Le tre zucche
 Roma
 tel. 06 556 0758
 fino al 26 giugno

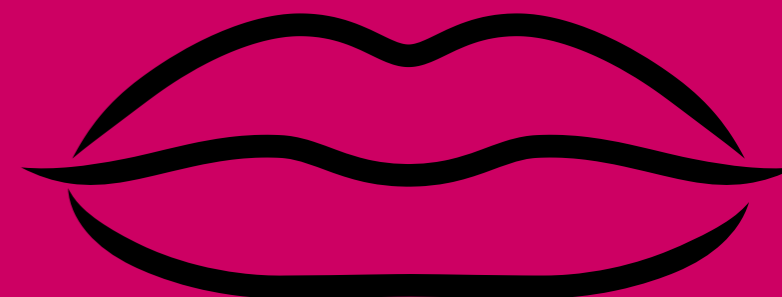
25-26 giugno
Primo Festival
 del Lambrusco
 Villa Sorra
 Castelfranco Emilia
 (Modena)
festivaldellambrusco.it

25-26 giugno
Festival
 Franciacorta d'Estate
 su tutto il territorio con
 degustazione a
 Palazzo Monti della Corte
 di Nigoline (Brescia)
franciacorta.net/it/festival/

9 luglio
Prosa – Prosecco & Rosa
 Ca' del Poggio
 Ristorante & Resort
 San Pietro di Feletto
 (Treviso)
proseccoerosa.it

16 luglio
Collisioni – progetto vino
 Barolo (Cuneo)
 fino al 17 luglio
collisioni.it

Gourmet
 EXPOFORUM | HORECA FOOD & BEVERAGE



PROFESSIONISTI, IN OGNI SENSO.

PASSIONE per:

FOOD & BEVERAGE VINI & ALCOLICI TECNOLOGIE PANETTERIA PASTICCERIA GELATERIA
 CAFFÈ CIOCCOLATO MACCHINARI ATTREZZATURE ARREDI ARTE DELLA TAVOLA
 INNOVAZIONE DESIGN SERVIZI FORMAZIONE LAVORO E-COMMERCE WEB MARKETING

13-15 Novembre 2016

LINGOTTO FIERE TORINO
www.gourmetforum.it

Segui Gourmet su [f](https://www.facebook.com/Gourmetforumtorino) Gourmetforumtorino [t](https://twitter.com/gourmet_forum) @gourmet_forum #gourmet16



DECANTED
BY THE BEST
SOMMELIERS.



ARIANI BARSANTI, GRAMAZIO

Acqua ufficiale
Associazione Italiana Sommelier

L'Asia trainerà i consumi da qui al 2021



SARÀ L'ASIA A GUIDARE LA crescita dei consumi globali di bevande, alcoliche e non, nel quinquennio 2016-2021, visto che sarà responsabile dei due terzi dell'incremento, grazie alla Cina che da sola spingerà questo aumento per circa un terzo. La previsione di Canadean, istituto di ricerche di mercato con base Londra e filiali in tutto il mondo, disegna uno scenario dominato dall'ascesa dei soft drink (compresa l'acqua confezionata), e le bevande alcoliche (vino com-

preso) previste in maggiore crescita rispetto alla birra. Tra le altre aree, crescerà l'America Latina, grazie al Brasile, ma anche il Medio Oriente e Nord Africa, previsto in crescita di tre volte rispetto al Nord America; così come il contributo dell'Africa all'aumento generale dei consumi di bevande mondiali sarà doppio rispetto ai volumi dell'Europa orientale. In generale, la situazione futura dovrebbe essere ben diversa rispetto agli anni 2000, quando Usa ed Europa Occidentale rappresenta-

vano circa un terzo dei consumi. Canadean parla di "migrazione a volumi dai Paesi sviluppati a quelli emergenti". Nel 2021, la quota di queste due macro aree scenderà al 18% con solo Usa, Germania e Giappone nella top ten a volume. Infine, la classifica dei Paesi coi maggiori incrementi è guidata da Cina, India e Brasile; ed è composta soprattutto dagli asiatici Indonesia, Pakistan, Thailandia e Vietnam, con gli Usa al sesto posto, l'Arabia Saudita all'ottavo e il Messico al nono.

▲ IL MIO EXPORT. Alessandro Marchionne – Genagricola

1. QUAL È LA PERCENTUALE DI EXPORT SUL TOTALE AZIENDALE?

Oltre un terzo della produzione vinicola di Genagricola viene esportata, in particolare per quel che riguarda i brand Torre Rosazza, Tenuta Sant'Anna, Borgo Magredo e Bricco Dei Guazzi.

2. DOVE SI VENDE MEGLIO E DOVE PEGGIO. E PERCHÉ?

La Germania e gli Usa rimangono i principali mercati di destinazione. In altri Paesi, come il Canada e i Paesi Scandinavi, si vende al Monopolio ed e gli interlocutori sono i buyer, molto preparati tecnicamente. Infine ci sono i Paesi come la Cina dalle ampissime possibilità, ma dove dobbiamo prenotarci in maniera strutturata.

3. COME PROMUOVERETE IL VOSTRO VINO NEI MERCATI INTERNAZIONALI?

Genagricola è presente con Montcalm in Usa e Sinodrink in Cina con l'obiettivo di distribuire i propri vini e una selezione di altri vini italiani di qualità. Gli strumenti di promozione sono vari: dalle fiere alle degustazioni, ma lo strumento più efficace è quando riesci a far capire al cliente estero cosa c'è dietro la tua bottiglia. La visita aziendale crea anche maggiore fidelizzazione nel lungo termine.

4. CI RACCONTI UN ANEDDOTO LEGATO ALLE SUE ESPERIENZE ALL'ESTERO...

Ce ne sono un'infinità, più o meno divertenti: ad esempio noi diamo per scontato dove siano il Piemonte, la Toscana, il Friuli... Quando parli con alcuni clienti stranieri, si deve mettere in conto di fare una lezione di geografia e di non lasciare niente di scontato. Questo ci responsabilizza e fa godere dell'immenso patrimonio di cui – in quanto italiani – siamo depositari.



Genagricola | Trieste | www.letenutedigenagricola.it

NEL PROSSIMO NUMERO
CANTINA DI PITIGLIANO

L'Italia ha superato di dieci volte il plafond e l'overbooking di domande lascerà a secco molte aziende: in sole tre regioni si potranno ottenere gli ettari richiesti. Le associazioni puntano a una correzione del bando 2017. E il Mipaaf sta già pensando ai rimedi

Caos autorizzazioni La filiera: "Norma da rivedere"

▲ a cura di Gianluca Atzeni

PIÙ CHE UN BOOM, UN BOOMERANG. Non poteva non esserci un punto debole nel sistema delle autorizzazioni per i nuovi impianti viticoli, al primo anno di applicazione. Appena qualche settimana fa sono arrivati messaggi di giubilo, a celebrare la sete di impresa dei nostri produttori di vino, visto che l'Italia, numeri alla mano, ha chiesto dieci volte tanto gli ettari fissati dal decreto ministeriale in materia, andando ben oltre quel tetto dell'1% di superficie nazionale per nuovi impianti concesso dai regolamenti europei. Attraverso Agea (l'Agenzia per le erogazioni in agricoltura), negli uffici Mipaaf sono arrivate più di 12 mila richieste per una superficie di 67 mila ettari, rispetto ai 6.400 disponibili. Un numero importante. Secondo alcuni, la cartina al tornasole della fiducia che l'Italia ha deciso di riporre nel comparto vitivinicolo. Invece, ora, proprio perché al di sopra ogni previsione, questo numero sta mettendo in crisi l'intero sistema. E ora a farsi sentire è l'eco delle proteste degli agricoltori.

ENTRO IL 31 MARZO 2016, OGNI AZIENDA AGRICOLA ha potuto presentare domanda di autorizzazione per nuovi impianti, basando la richiesta sul quantitativo di ettari di superficie risultante dal fascicolo aziendale. Il bando nazionale non ha previsto limitazioni o distinzioni, ad esempio, rispetto all'età del titolare, al settore economico del richiedente, alle dimensioni aziendali. Ma si è fondato semplicemente sul criterio pro-rata, assegnando nuovi impianti seguendo la logica del "più chiedi più ottieni" che, in altri termini, suona come "chi meno ha chiesto meno avrà". Cosa è accaduto? Alla luce di un eccesso di domande, la percentuale di ettari assegnati è risultata troppo bassa, poco sopra il 10% in media. Percentuale che, in alcuni casi come Veneto o Friuli Venezia Giulia, è intorno al 2,5% della richiesta. Due territori questi che, come era ampiamente prevedibile, si sarebbero messi in coda per i nuovi impianti, visto che insistono su Dop in forte ascesa come Prosecco e Pinot Grigio.

IN GENERALE, IL SISTEMA ATTUALE LASCIA A BOCCA asciutta molti imprenditori che, con buona pro- >>



>> babilità, rimetteranno a disposizione l'autorizzazione assegnata per l'anno successivo. Solo tre regioni potranno essere accontentate al 100%: Piemonte, Lazio e Umbria. Nel complesso, tra le 21 regioni e province autonome ben 13 risultano sotto il 50% (in questi casi la legge consente la rinuncia), con percentuali d'attribuzione esigue in grandi aree come Sicilia, Toscana, Emilia Romagna, Puglia e Lombardia. Impossibile mettere mano al bando 2016. E non mancano le proteste. Ettore Prandini, alla guida della Coldiretti lombarda, punta il dito contro i criteri che, a suo avviso, hanno penalizzato molti produttori: "Se un'azienda che ha chiesto cinque ettari ne prende solo mezzo è fuori dubbio che il suo investimento non può stare in piedi. Noi siamo preoccupati, perché ci sono zone che stanno crescendo bene, come Lugana e Franciacorta. E persino nel Mantovano molte richieste per piantare il Lambrusco non saranno accolte". In Lombardia, in particolare, il 33% dei nuovi vigneti andrà nel Bresciano, il 31% nel Mantovano, il 18% in provincia di Pavia. "Sarà necessario mettere mano al bando 2017" conclude "inserendo delle priorità, per aziende già attive oppure per i giovani". >>

COSA SUCCEDDE ALL'ESTERO?

Francia e Spagna presentano un quadro differenziato sui nuovi impianti. In Spagna, secondo le stime del ministero dell'Agricoltura, sono 9 mila gli ettari richiesti, più del doppio della disponibilità (la Spagna non ha concesso il tetto massimo dell'1% ma lo 0,4%), pari a 4.173 ettari. In Francia, la richiesta è di 7.780 ettari, con 7.459 domande, secondo dati di France Agrimer, che ha sottolineato come soltanto 3.600 ettari, ovvero metà delle superfici richieste, potranno essere effettivamente autorizzati, dal momento che per diverse Aoc vige il blocco degli impianti. Situazioni delicate, in particolare, nella regione del Cognac, dove le richieste (2.500 ettari) hanno superato 10 volte la disponibilità (250 ettari), e nella Valle della Loira: plafond di soli 40 ettari a fronte di domande per oltre mille ettari.

» **SITUAZIONE ANALOGA IN ALTRE ZONE DELLO STIVALE.**

In **Emilia Romagna**, le domande sono state circa 1.570 con 523 ettari concessi su una superficie richiesta di 4.700 ettari. Per l'assessorato regionale all'Agricoltura, si tratta di un "bel segnale di vivacità", ma la percentuale di assegnazione è di appena il 12% della superficie. In **Toscana**, si potranno assegnare 581 ettari dei 2.753 richiesti, dando il via libera ad appena il 21,1% delle superfici richieste. In **Sicilia**, 1.278 imprese otterranno il 22% circa degli oltre 4.700 ettari richiesti: ovvero mille ettari. Strano fenomeno quello dell'overbooking in una regione che ha perso costantemente superfici a vigneto: ben 35 mila ettari tra 2000 e 2014. Diverse le possibili motivazioni: la crescita della Doc Sicilia? La volontà di affittare il vigneto una volta messo in piedi al miglior offerente? L'intenzione di provare a spostare l'autorizzazione in un'altra regione?

PARADOSSALE LA REALTÀ DI VENETO E FRIULI VENEZIA

Giulia, che assieme hanno richiesto 45 mila ettari, pari a oltre due terzi del totale nazionale. Scorrendo il fitto elenco di una cinquantina di pagine degli assegnatari veneti, pubblicato sul bollettino regionale, si nota come ci siano aziende provenienti da settori come cerealicoltura, zootecnia (che per diverse ragioni è in crisi economica) oppure dall'ortofrutta, che hanno fatto richieste molto robuste, fino a trecento ettari, ottenendone una decina. Sempre dallo stesso elenco, emerge che circa 1.800 imprenditori dovranno dividersi una cinquantina di ettari, con una spettanza pro capite di appena 200 metri quadrati di nuovi vigneti. Vale la pena allora impiantare queste micro-superfici? Oggi, realizzare un ettaro vigne-

**IL COMMENTO DI ALDO LORENZONI,
DIRETTORE DEL CONSORZIO DEL SOAVE**

Identità, vitigni autoctoni, colline, viticoltura eroica, pendenze, piccole aziende, paesaggi storici. Concetti alla base del successo della vitivinicoltura italiana di qualità che sta trainando tutto il settore. Tutto questo però non sarà premiante nell'ottica delle nuove autorizzazioni per gli impianti da attivare in Italia nei prossimi anni. Con le nuove regole, infatti, tutte, o quasi tutte le nuove autorizzazioni, andranno ad aziende anche senza precedenti esperienze, situate prevalentemente in areali di pianura. Areali dove fino a pochi anni fa erano invece incentivate le estirpazioni con contributi Ue o dove erano stati estirpati vigneti con vendita dei diritti ai territori più vocati. Così si arriva all'assurdo che ogni regione può vantare nuovi diritti di impianto sulla base di vigne storiche esistenti, ma i beneficiari non avranno probabilmente nessun legame con la viticoltura regionale storica. Questi nuovi vigneti, non solo non serviranno alle imprese che già operano in questo settore e che hanno alimentato con professionalità e passione vini icona del sistema Veneto, come Valpolicella, Soave e Valdobbiadene, ma costituiranno di fatto una sostanziale concorrenza con i produttori storici, visti i costi produttivi infinitamente più bassi.

to costa in media tra 10 mila euro, nelle zone pianeggianti, e 30 mila euro nelle zone collinari con pendenze importanti. Quale di quei produttori a cui sono toccate le briciole accetterà (entro il 15 giugno) di realizzare un vigneto grande quanto un appartamento? È chiaro, inoltre, che nella marea di richieste ci sono anche quelle di imprese provenienti da altri comparti, non proprio in salute, che puntano ad accrescere il valore della proprietà fondiaria. Perché un ettaro di terreno con in pancia un'autorizzazione, vale più di un terreno incolto. Altro punto: il decreto 2016 non specifica le sanzioni: sono state inserite in corsa nel Testo unico (vedi box), ma avranno valore per il bando di quest'anno?

IL DECRETO SULLE AUTORIZZAZIONI HA LASCIATO SPAZIO A queste – chiamiamole pure – criticità. Lati deboli evidenti di una norma che, secondo le maggiori orga- »

» nizzazioni agricole, andrà presto modificata. Intanto, gli uffici del Mipaaf hanno già dato una disponibilità di massima a ridiscutere i criteri per il prossimo anno. Lo si farà con l'istituzione di tavoli di discussione coi sindacati di categoria. Del resto, non è credibile un sistema autorizzativo che, nato per evitare di far perdere all'Italia il suo potenziale viticolo, possa limitare le opportunità di investimento e, quindi, la competitività delle imprese. È vero che gli ettari non assegnati li ritroveremo tra un anno (non è ancora chiaro se in capo alle stesse Regioni o nel serbatoio nazionale), ma il risultato è stato per ora un dannoso rinvio dell'investimento programmato. I criteri di priorità da introdurre per evitare la pioggia di domande potranno essere diversi. L'Uiv, che più volte ha sottolineato la necessità di rivedere al rialzo il tetto dell'1% annuo concesso dall'Ue per nuovi impianti, pone l'accento sulla necessità di inserire dei correttivi nel futuro decreto; tra questi: una superficie minima e massima della richiesta, deroghe per le viticolture di isole o aree montane, correttivi che impediscano l'affitto del nuovo impianto per un certo periodo di tempo. La **Coldiretti**, dal canto suo, chiede una gestione attiva del potenziale produttivo e mette in guardia contro i rischi speculativi: "Occorrono altri meccanismi di salvaguardia che accompagnino il

critério del pro-rata". Secondo il responsabile vino di Cia, **Domenico Mastrogiovanni**, la situazione che si è creata "mette a rischio la credibilità e la competitività dell'intero settore vitivinicolo. È chiaro che se a diventare autorizzazione saranno metri quadri e non ettari è molto più probabile che gli imprenditori rinuncino a investire. Forse sarebbe meglio gestire bene le misure di ristrutturazione e riconversione, e poi rimettere mano alle autorizzazioni". Per **Ruenza Santandrea**, coordinatore vino dell'Alleanza delle cooperative, vista la situazione di eccesso di richieste è stato "a suo tempo utile e saggio battersi contro la deregulation altrimenti" dice "saremmo andati incontro, considerate anche Spagna e Francia, a una sovrapproduzione. Saggia anche la decisione di predisporre un meccanismo di salvaguardia per le regioni nella ripartizione dell'1%. È chiaro che si tratta del primo anno di applicazione, che molte aziende di settori in difficoltà hanno fatto domanda. Dal prossimo anno, però, il metodo andrà rivisto, anche se non sarà facile inserire criteri di priorità". Chi, invece, ha le idee chiare su tali criteri è **Massimo Fiorio** (Pd), vice presidente della Commissione agricoltura alla Camera, che ha presentato un'interrogazione al ministro dell'Agricoltura, Maurizio Martina: "Le nuove autorizzazioni dovranno premiare zone e prodotti che in questi anni hanno ottenuto riconoscimenti nei mercati esteri e contribuito a fare del vino un settore strategico". Non sarà una passeggiata.

IL REBUS SANZIONI

Il beneficiario di un'autorizzazione (gratuita e non trasferibile) ha tempo 10 giorni dalla data di comunicazione dell'assegnazione per fare richiesta di rinuncia a Regioni e Ministero tramite Sian (se la superficie assegnata sia inferiore al 50% della richiesta). Chi non rinuncia ha 3 anni di tempo per fare l'impianto. In caso di mancato uso, scattano le sanzioni, previste dal Testo unico, che vanno da 500 a 1500 euro per ettaro non impiantato, a cui si aggiunge l'esclusione da 1 a 3 anni dalle misure Ocm vino del Pns. Nel bando 2016 non sono indicate. Si apre un problema giuridico: avranno valore per gli attuali beneficiari?



Dopo un crollo durato 40 anni, timidi segnali di ripresa, ma i consumatori abituali sono sempre più anziani e crescono quelli saltuari. Nel complesso, il mercato interno resta asfittico. E per non costringere le imprese a una disperata corsa all'export serve una strategia

Consumi di vino: finalmente toccato il fondo? Un'analisi

▲ a cura di Stefano Castriota*

GRAZIE A CONDIZIONI METEOROLOGICHE particolarmente favorevoli, l'Italia ha ripreso il posto di primo produttore mondiale di vino in quantità con quasi 50 milioni di ettolitri, spodestando così la Francia, il cui vino, però, vale quasi il doppio di quello italiano, che nel 2015 si è attestato sui 9,7 miliardi di euro (+3%). Merito soprattutto della performance delle esportazioni, favorite da un euro debole, che hanno raggiunto la quota record di 5,4 miliardi, con un aumento del 5% sul 2014. Se, tuttavia, da una parte si festeggiano i successi del sistema vitivinicolo italiano, cresciuto esponenzialmente sia in qualità sia in valore, dopo il picco negativo dello scandalo del metanolo nel 1986, dall'altra emerge in tutta evidenza il problema dei consumi interni. Questi ultimi, infatti, a partire dagli anni Settanta sono letteralmente collassati nell'Europa mediterranea. E per l'Italia la contrazione in quantità è stata dell'ordine del 70%, da 120 a 36 litri pro-capite a testa. Il rapporto Istat 2016 "L'uso e l'abuso di alcol in Italia" riporta che dal 2005 al 2015 la percentuale di persone che consu-

mano bevande alcoliche è calata di oltre 5 punti (dal 69,7 al 64,5%), peraltro con un rilevante spostamento dal consumo giornaliero a quello occasionale (vedi grafico a pag. 20).

CON UNA POPOLAZIONE STAGNANTE E IN RAPIDO INVECCHIAMENTO, con il consumo quotidiano in forte contrazione e quello saltuario sempre più diffuso, ciò si è tramutato in un parallelo tracollo dei consumi domestici totali, che ha costretto le nostre aziende vitivinicole a cercare disperatamente di esportare i propri prodotti per non vedere riempito a dismisura il magazzino e per non vedere posticipato a tempo indefinito l'incasso. Francia e Spagna versano in condizioni simili. Nei Paesi del Nord Europa e del Nuovo Mondo, invece, i consumi pro-capite di vino sono in crescita e il potere d'acquisto in molti casi superiore al nostro. La ricerca di importatori stranieri è, dunque, divenuta una via obbligata per quasi tutti i produttori, complice il drammatico ritardo dei pagamenti da parte dei distributori e rivenditori italiani, che ha assunto le dimensioni di un'autentica emergenza, come evidenziato nell'ultimo rapporto (marzo 2016) sulle abitudini di pagamento in Italia >>



>> nel settore food & beverage di Cribis-D&B. Secondo lo studio, sono ancora troppo pochi i pagatori puntuali: l'Ho.Re.Ca. resta ancora la maglia nera, con solo il 15% degli operatori che rispetta i tempi richiesti dalla legge, ma anche negli altri comparti del food&beverage la percentuale di puntualità non supera mai il 24,8%, mentre la situazione rispetto agli anni scorsi si è notevolmente aggravata.

I PROBLEMI PER IL NOSTRO SISTEMA PRODUTTIVO

Qual è il problema in tutto ciò? Ve ne sono svariati. Il primo è, appunto, che se i consumi interni continueranno a contrarsi i nostri viticoltori dovranno cercare di esportare quote sempre crescenti della propria produzione, in un circolo vizioso del quale non si vede la fine: un cane che si morde la coda. Il secondo è che la via dell'esportazione è praticabile soprattutto per i grandi produttori che hanno le risorse finanziarie e le competenze manageriali necessarie a internazionalizzarsi, mentre i piccoli incontrano enormi difficoltà ad aprirsi ai mercati esteri e, se ci riescono, finiscono spesso – visti i volumi ridotti – ad affidarsi a un unico grande importatore, col rischio di essere “presi per il

ABUSO DI ALCOL: LE CONSEGUENZE

La letteratura scientifica ha dimostrato come il consumo moderato di alcool produca una serie di effetti benefici sulla salute psico-fisica delle persone, mentre l'abuso – inteso come l'assunzione di più di 2 unità alcoliche al giorno o addirittura l'assunzione compulsiva nel fine settimana con l'obiettivo di perdere il controllo – una serie di danni a sé ed agli altri. Le conseguenze nocive dell'alcol non derivano solamente dall'assunzione di quantità troppo elevate, ma anche dalle modalità di consumo (consumo giornaliero moderato o binge drinking). L'abuso di alcol è responsabile del 4,5% delle malattie e degli incidenti e provoca ogni anno circa 2,5 milioni di decessi – circa il 4% del totale mondiale, più di malattie come l'Hiv/Aids e la tubercolosi – risultando così una delle prime cause di morte soprattutto per i giovani e gli uomini (fonte Oms). I danni causati all'organismo sono tutti provocati attraverso tre meccanismi: effetti tossici di lungo periodo su organi interni e tessuti; intossicazione di breve periodo; dipendenza. Gli effetti sono, poi, ancora più nocivi quando l'alcol è prodotto in casa, di provenienza illegale o comunque al di fuori dei controlli governativi, che secondo alcune stime riguarda quasi il 30% del totale. In generale, le conseguenze negative possono riguardare il consumatore (self-regarding), i soggetti terzi (other-regarding), entrambi e la società nel suo complesso.

collo” se altri concorrenti iniziano una distruttiva guerra dei prezzi. Il terzo è che è più facile crescere quando i consumi domestici aumentano: i Paesi che negli ultimi quarant'anni hanno visto aumentare i consumi interni hanno registrato anche un incremento della produzione (ad esempio i Paesi del Nuovo Mondo). Piuttosto logico e per nulla sorprendente, dirà qualcuno. Il quarto, infine, è che il viticoltore, per aumentare le vendite, finisce spesso per adattare il proprio vino ai gusti del compratore. Si corre così il rischio di snaturare i nostri prodotti adeguandoli, ad esempio, ai gusti degli americani che, come è noto, preferiscono vini fruttati, con maggiore residuo zuccherino e un marcato uso del legno. Una filosofia molto diversa dalla nostra. La rispettiamo, ma non necessariamente la condividiamo. >>

CONSUMI DI ALCOL PER FASCIA D'ETÀ (CONFRONTO 2005/2015)

	11-17 anni		18-24 anni		25-44 anni		45-64 anni		65 anni +		totale	
	2005	2015	2005	2015	2005	2015	2005	2015	2005	2015	2005	2015
NELL'ANNO	32,1	22,4	82,1	75,7	87,5	84,5	89,2	84,2	83,2	80,4	82,1	77,9
TUTTI I GIORNI	3,4	1,1	20,6	10,2	40,8	26,3	59,7	40,6	61,5	53,0	45,2	33,3
OCCASIONALMENTE	28,7	21,2	61,5	65,4	46,7	58,2	29,5	43,6	21,6	27,4	36,9	44,5
FUORI PASTO	13,0	9,8	49,7	52,9	45,8	52,5	38,3	39,0	24,6	25,0	37,3	38,9
NELL'ANNO	23,9	15,6	63,2	61,0	64,7	60,2	63,9	56,9	50,9	44,7	58,1	52,0
TUTTI I GIORNI	0,5	0,3	4,5	3,2	13,2	7,4	24,9	14,5	25,5	18,8	17,8	11,8
OCCASIONALMENTE	23,4	15,3	58,7	57,8	51,5	52,8	39,1	42,4	25,4	25,9	40,3	40,2
FUORI PASTO	9,7	6,8	33,7	40,2	20,3	28,4	13,0	15,2	5,0	6,1	14,9	17,7
NELL'ANNO	28,2	19,0	72,8	68,5	76,2	72,4	76,3	70,2	64,4	60,1	69,7	64,5
TUTTI I GIORNI	2,0	0,7	12,6	6,8	27,1	16,8	41,9	27,2	40,6	33,6	31,0	22,2
OCCASIONALMENTE	26,1	18,3	60,1	61,7	49,1	55,5	34,4	43,0	23,8	26,6	38,6	42,3
FUORI PASTO	11,4	8,3	41,8	46,7	33,1	40,5	25,4	26,9	13,2	14,3	25,7	27,9

fonte: Istat

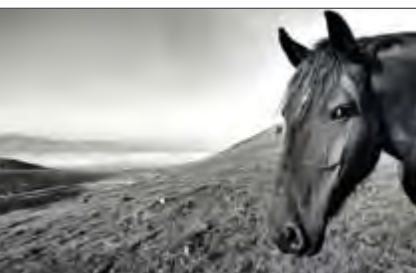
» Alla luce di queste considerazioni appare evidente la necessità di arrestare il crollo dei consumi domestici. Su questo fronte si intravedono finalmente timidi segnali ripresa: la stima Oiv dei consumi italiani di vino del 2015 è tornata in positivo con un +0,3%, mentre i dati Iri Infoscans Censur certificano per lo stesso anno un aumento delle vendite nel canale Gdo (che veicola circa il 66% degli acquisti di vino nel complesso) sia a volume sia a valore. Segnali incoraggianti, ma è presto per poter parlare di inversione di tendenza e troppo poco se guardiamo al tracollo dell'ultimo mezzo secolo. Senza considerare che il Paese continua ad invecchiare e i giovani a sostituire il vino con altre bevande alcoliche.

LE POSSIBILI SOLUZIONI

Attualmente l'apprendimento delle tecniche di degustazione, delle aree vitivinicole più pregiate e delle tecniche di abbinamento cibo-vino avviene su base volontaria da parte di chi decide di tasca propria di seguire dei corsi di sommelier, senza alcun ruolo o contributo da parte dello Stato. Manca una strategia nazionale, come richiesto a gran voce dalle organizzazioni di categoria. Il presidente di Federvini, Sandro Boscaini, ha

recentemente sottolineato la necessità di attivare corsi di avvicinamento al vino negli ultimi anni delle scuole superiori per educare il palato dei giovani ed affinarne i gusti. Nulla di più condivisibile: è parte del nostro patrimonio culturale e un investimento una tantum che produce effetti perpetui sulla qualità del vino consumato e sulla disponibilità a pagare dei consumatori. I corsi andrebbero, ovviamente, corredati da un modulo sui danni da abuso di alcool (vedi box) per insegnare a degustare consapevolmente. Tutto ciò richiede un impegno organizzativo ed economico forte da parte delle pubbliche autorità, nella consapevolezza che, di tutti i Paesi Ocse, l'Italia è quello che ha minori danni riconducibili ad abuso di alcool, nonostante la totale assenza di campagne di informazione e prevenzione. Tra il 2010 e il 2015, la Francia è riuscita ad invertire la tendenza all'aumento dei non bevitori di vino promuovendo tra i giovani fino ai 24 anni un consumo moderato e consapevole. Il consumatore va educato, non ostacolato. È giunto il momento di rimboccarsi le maniche.

*docente Libera Università di Bolzano e autore del libro "Economia del vino" (Bocconi ed.)



CANTINA TOLLO

Biologicamente
autentici



GAMBERO ROSSO HD

Solo su
sky
Canale
412



Alla scoperta dei segreti del mondo della miscelazione
con il bartender capitolino Massimo D'Addezio.
11 puntate tra grandi classici, cocktail creativi e tanti ospiti...



DA GIOVEDÌ 9 GIUGNO TUTTI I GIOVEDÌ ALLE 21.30, IL SABATO ALLE 22.00
LA DOMENICA ALLE 18.30, ALLE 22.00 E ALLE 00.30

IN COLLABORAZIONE CON



GAMBERO ROSSO®



A tavola con **EMMENTALER DOP**



EMMENTALER DOP INCONTRA LA CUCINA ITALIANA.
IL FORMAGGIO SVIZZERO PROTAGONISTA DI TRE GUSTOSI APPUNTAMENTI:

NAPOLI

dal 6 al 12 giugno | LA STANZA DEL GUSTO
via S. Maria di Costantinopoli, 100
tel. 081401578

CHEF: MARIO AVALLONE

MILANO

Dal 13 al 19 giugno | RATANÀ
via G. De Castilla, 28
tel. 0287128855

CHEF: CESARE BATTISTI

ROMA

Dal 20 al 26 giugno | LE TRE ZUCCHE
Via G. Mengarini, 43
tel. 065560758

CHEF: FABRIZIO SEPE

PER INFO E PRENOTAZIONI: WWW.GAMBEROROSSO.IT



EMMENTALER®
SWITZERLAND